

PORTI,  
LE OCCASIONI  
DELLA ZES

Mariano D'Antonio

**A**bbiamo a Napoli un motorino in più per l'economia locale. Un'energia che sprizza da una persona professionalmente qualificata che a sua volta è in grado di mobilitare e guidare altre persone ugualmente attrezzate e cariche di buoni propositi. Il motorino che ne mette in moto altri, si è avviato giusto due anni fa quando agli inizi di dicembre 2016, con un decreto dell'allora ministro per le Infrastrutture e i trasporti Graziano Delrio, è stato nominato presidente dell'Autorità portuale del Medio Tirreno, Pietro Spirito.

pagina VII



Economista, saggista, Mariano D'Antonio ha insegnato nelle università di Roma Tre, La Sapienza e Federico II a Napoli

**A**bbiamo a Napoli un motorino in più per l'economia locale. Un'energia che sprizza da una persona professionalmente qualificata che a sua volta è in grado di mobilitare e guidare altre persone ugualmente attrezzate e cariche di buoni propositi. Il motorino che ne mette in moto altri, si è avviato giusto due anni fa quando agli inizi di dicembre 2016, con un decreto dell'allora ministro per le Infrastrutture e i trasporti Graziano Delrio, è stato nominato presidente dell'Autorità portuale del Medio Tirreno (in pratica dei porti di Napoli e Salerno) Pietro Spirito che, dopo essersi laureato in Scienze politiche all'Università Federico II, per trenta anni si è fatto le ossa professionali fuori Napoli, a Roma e a Bologna, lavorando nell'industria manifatturiera e nei servizi di trasporto marittimi e terrestri.

Pietro Spirito ha pubblicato in questi giorni con l'editore Rubbettino un libro di 200 pagine sul futuro del sistema portuale italiano, col quale ci mette in guardia sulle sfide e sui rischi che corre l'econo-

Il libro di Pietro Spirito

## PORTI, LE OCCASIONI DELLA ZES

Mariano D'Antonio

mia locale, di Napoli e del Mezzogiorno, per gli eventi che si profilano a livello mondiale sui traffici marittimi. Il titolo è, appunto, "Il futuro del sistema portuale meridionale tra Mediterraneo e Via della seta. Ma il suo libro non è la solita litania catastrofica a cui ci hanno abituato i profeti disarmati del meridionalismo rivendicativo e piagnone. Anzi, è un'opera carica di ottimismo, che ci mostra i vantaggi potenziali, le buone occasioni che si prospettano per i porti di Napoli e Salerno se riusciamo a utilizzare le risorse di cui disponiamo e ne facciamo il coagulo di altre forze potenziali per lo sviluppo del nostro territorio.

I nostri porti sono parte di ampi movimenti che si verificano su scala internazionale. C'è la spinta che proviene dal Canale di Suez ammodernato e raddoppiato nell'agosto di tre anni fa, un evento che ha conferito nuova centralità all'area del Mediterraneo. C'è la presenza accresciuta della Cina che con l'acquisto del porto del Pireo manifesta una pretesa egemonica sul Mare Nostrum. I cinesi con la strategia detta Obor (One belt, One road; una cintura, una via) si muovono per realizzare una triplice strategia: tracciare una rinnovata "via della seta" per i collegamenti con l'Europa; organizzare una piattaforma logistica nel Mediterraneo, gestire cioè flussi di materiali e d'informazioni dall'origine agli sbocchi sulla clientela; pianificare la penetrazione commerciale nell'Africa.

Si profila poi in questi ultimi tempi una variante alla direzione dei traffici, la variante della rotta artica favorita dal cambiamento climatico, variante che, sfruttando gli approdi della Russia sulle coste del mare artico, permette di dimezzare le distanze tra l'Asia e l'Europa.

Il merito del libro di Pietro Spirito è di connettere i mutamenti in corso negli spostamenti geografici dei traffici marittimi con le innovazioni che avvengono nella logistica e nella manifattura grazie alla cosiddetta quarta rivoluzione industriale, grazie alla digitalizzazione che pervade la produzione di manufatti con l'uso di beni immateriali, di conoscenza e d'informazione.

La sintesi delle pagine scritte dall'autore e il cavallo di battaglia che egli si propone di guidare di questi tempi, è l'avvio della Zona economica speciale, della Zes, uno strumento operativo che collega porto, territori esterni agli approdi e nuove attività industriali da localizzare in questi

territori.

La Zes è una zona franca nella quale cioè possono operare imprese industriali che godono di esenzioni fiscali, di finanziamenti agevolati e di procedure sburocratizzate, alleggerite dunque dei tradizionali passaggi amministrativi che gravano sulle imprese. La Zes è il sogno mai realizzato del cosiddetto sportello unico al quale un imprenditore potrebbe accedere per ottenere un solo timbro che metta insieme le tante autorizzazioni necessarie dalle tante amministrazioni pubbliche abilitate a non fare granché affinché l'imprenditore a sua volta non possa fare alcunché.

La Zes della Campania è partita l'11 maggio di quest'anno con un decreto ministeriale. Presidente ne è stato nominato Pietro Spirito, contornato da un Comitato d'indirizzo (in cui compaiono esponenti delle amministrazioni pubbliche e dei ceti imprenditoriali locali) mentre il coordinamento operativo è affidato al segretario generale dell'Autorità portuale.

La Zes napoletana è dunque partita sei mesi fa e ora aspetta di fare quel che le spetta di fare. Ma l'attesa rischia di prolungarsi e diventare paralisi. Gli ostacoli sono alcuni contingenti (come la recessione produttiva che blocca in questi mesi gli investimenti delle imprese manifatturiere italiane candidate a localizzarsi anche nell'area di Napoli), altri ostacoli sono esterni e di maggior peso. C'è una ventata di protezionismo che soffia sull'economia internazionale. Parte dall'America di Trump e può gelare l'economia europea. C'è però soprattutto l'incertezza negli orientamenti della politica economica italiana, nell'attività del governo Conte-Di Maio-Salvini.

Non valgono a superare questi ostacoli l'attivismo di Spirito, l'impegno di alcuni (di tutti?) i membri del Comitato d'indirizzo della Zes di Napoli e Salerno, il lavoro del segretario generale dell'Autorità portuale. Non s'intravede infatti una coalizione di attori istituzionali che localmente si adoperino a promuovere la Zona economica di Napoli e Salerno. Bisognerà attendere che questi attori sciolgano i loro lacci: il sindaco di Napoli il laccio del suo progetto politico personale, il governatore della Campania il laccio della sua ricandidatura al governo regionale, il presidente della Camera dei deputati il laccio della sua collocazione futura nel Movimento 5 Stelle.

Nel frattempo Pietro Spirito non si perderà d'animo. Non si fermerà e nell'attesa che i protagonisti si muovano, raccoglierà almeno gli appunti per scrivere un altro libro.